



di Nicola Borzi

## Intesa Sanpaolo, con il piano d'impresa 3mila dipendenti in meno e 5mila da ricollocare

**D**a 30mila del 2010 a 34mila gestori a fine 2013 nella Banca dei territori di **Intesa Sanpaolo**. Li prevede il piano d'impresa 2011-2013/15, presentato dall'ad Corrado Passera il 6 aprile e lunedì 11 ai sindacati. Un progetto imperniato, sul fronte occupazionale, su oltre 5mila persone da ricollocare sulla front-line con i clienti e riconvertire a ruoli commerciali (in appena tre anni), a fronte di circa 8mila "efficientamenti totali", con i dipendenti del gruppo che caleranno da 101mila circa a fine 2010 a 98mila alla fine del 2013 per effetto del blocco del turnover. Senza dimenticare gli interventi su almeno mille filiali, con un centinaio di aperture a fronte di 400/500 tra chiusure e accorpamenti in caso di sovrapposizione, passando così dalle attuali 5.500 a 5.100/5.200 punti per la Banca dei territori al fine percorso. Il tutto per ottenere 770 milioni di risparmi di costo nel triennio.

Cauta la posizione dei sindacati. In una nota congiunta, le delegazioni trattanti di gruppo del "primo tavolo" (**Dircredito, Fibi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca**) spiega che «il progetto "8mila" non prevede esuberi, ma un intervento di efficientamento... con una "gestione attenta e prudente" del turnover. Il Ceo ha prospettato una disponibilità ad assu-

mere attraverso un piano di solidarietà generazionale tra lavoratori vicini al pensionamento e equivalente nuova occupazione. I sindacati hanno rimarcato il numero imponente di 5mila lavoratori coinvolti nella riconversione e la complessità di una trattativa che dovrà dare garanzie su condivisione e consenso. La mancanza di esuberi dichiarati crea stabilità occupazionale, ma dev'essere accompagnata da un piano di assunzioni di giovani anche attraverso forme innovative, che dovranno essere valutate rispetto al consenso degli attuali lavoratori a uscite graduali, nel rispetto del contratto e della legge. La discussione sul piano industriale parte in salita» per le tensioni con l'Abi sul rinnovo del contratto e per la disdetta del fondo di solidarietà, concludono i sindacati.

Ma le domande restano: dopo il massiccio esodo volontario attuato dopo la fusione del 2 gennaio 2007, sui 69mila bancari italiani vi sono 3mila dipendenti che nei prossimi tre anni matureranno 40 anni di contributi o 65 di età? Sarà possibile ricollocare 5mila dipendenti a nuove mansioni commerciali senza creare traumi e nuovi esuberi? Le risposte non saranno semplici.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA